

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.  
 TORINO - Gianini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librai.  
 PARIGI - Ufficio Lejollvet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.  
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . . .	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . . .	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.  
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tuttocci che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

### VENERDI

### ROMA 14 LUGLIO

Le rivoluzioni non sono fatti che s' incominciano a posta d' uomo e si terminano. Esse sono l' effetto delle condizioni reali e positive di una società, e del disaccordo più o meno profondo di ciò che rimane nell'apparenza, e ciò che è incominciato ad essere nella sostanza. Quando si vuole prognosticare il corso di una rivoluzione, più che agli avvenimenti quotidiani, bisogna guardare a queste cause permanenti, e le quali non si rallentano finchè non hanno prodotto il loro ultimo effetto. Ma gli uomini amano d' ingannarsi, e di poter dire ogni giorno a se stessi: oggi è l' ultimo giorno della tempesta, o il primo giorno della tornata tranquillità; ma finchè non si è giunti al punto che abbiamo detto, la tranquillità non è che un armistizio ingannevole, e nessuna forza umana può far cessar la tempesta. Se si esamina la rivoluzione austriaca colla scorta sicura di questi principii, noi saremo addotti a riconoscere ch' essa è appena ne' suoi cominciamenti, e che il futuro è ancora gravido di tremende catastrofi.

L' Impero austriaco non è la patria di un popolo omogeneo, nè la confederazione di popoli assimilati più fra loro, in mancanza di un grande principio, da una dura necessità. Le armi ottomane han cessato di spaventare l' Europa, e contro le armi moscovite non è sufficiente rimedio l' esistenza di un impero il cui fatto prominente è l' antagonismo tra la razza slava e la razza germanica e la madgiara, di un impero cioè in cui tanto l' Europa quanto la Russia troverebbero sempre alleati naturali e pronti ad una guerra civile, se guerra civile si può chiamare quella di popoli tenuti insieme da un artificiale vincolo governativo. Egli è evidente che questo fatto anormale e mostruoso deve cessare, che se l' imperatore tedesco può essere per un momento l' Idolo degli slavi, e un arciduca quello dei tedeschi, e un altro arciduca quello de' madgiari. questi accomodamenti, che rassomigliano un poco a quelli delle commedie, non possono a lungo durare. Alla forza dell' amministrazione metternichiana ecco che già si è surrogato il prestigio de' nomi e la poesia delle insegne reali.

Sarebbe difficile anche ad un uomo di genio esser lungo tempo protagonista in questa commedia; niente si consuma più presto che l' autorità personale quando non è fiancheggiata dalla realtà. La scissione pertanto, la scissione aperta e completa è inevitabile nelle province dell' impero austriaco, ciascun popolo vorrà star da se, ciascuna nazionalità o frammento di nazionalità vorrà costituirsi a parte, in un assoluta indipendenza, e con tutta la gelosia che si ha pei diritti riconquistati.

Ed è questo un fatto anche più grave ed importante dell' impero austriaco. Nell' impero austriaco non esistono propriamente nazionalità, ma rudimenti di nazionalità. Le nazionalità non si sono formate in Europa che con uno sforzo assiduo e costante di lunghi secoli e mediante l' azione de' più forti principii civilizzatori. Vedete l' Italia! Noi siamo i figliuoli degli antichi Romani, de' Longobardi, de' Normanni, i figliuoli de' popoli conquistatori e de' popoli conquistati, ma la civiltà è pervenuta a cancellare tutte le differenze, ad unificare tutte le varietà. Noi non sappiamo più il nostro albero genealogico, e non reclamiamo i nostri diritti, nè in nome de' decurioni, nè in nome de' valvasori, noi li reclamiamo in nome della natura e della ragione. Ben più, le nostre leggi non conservano oggimai più alcuna traccia delle nostre differenze d' origine, nè i nostri costumi alcuna importante allusione. Nell' impero austriaco non è avvenuto niente di tutto questo. Vedete in Galizia: v' incontrate voi in un terrazzano? che non avete a fare con un polacco ma con un alemanno o con un israelita. E quasi il sistema delle caste, sul quale è caduto all' improvviso il principio europeo della libera universal concorrenza. L' ungherese nobile, vale a dire il terzo della popolazione, vi parlerà ancora del suo diritto al possesso del suolo della Pannonia derivato dalla spada de' suoi maggiori, il contadino vi parlerà della sua origine slava o latina, e vi assegnerà l' epoca e il giorno in cui divenne uomo d'altrui. Questo paese è il paese de' Sassoni, questo il paese de' Vallacchi, questi son Madgiari, e que'lor vicini Slovachi. Accade appunto, quello che si può immaginare accadesse ne' secoli barbari nell'Italia me-

ridionale. Questa città è una città greca, quel castello è un castello normanno, dietro a quelle mura ripara un duca Longobardo, que' cavalieri veloci ed armati alla leggiera sono saracini.

Chi considera questo stato incipiente di società, e l' inondazione impetuosa che in esso ha penetrato delle idee e dei bisogni delle società più civili, di leggieri comprenderà quali e quante fasi avrà ancora a percorrere la rivoluzione austriaca, quali e quante lotte vi avranno luogo tra le idee nuove e i fatti anticati. Perchè le idee nuove sono l' eguaglianza, la libertà, i principii nazionali ed universali di diritto, e queste idee è necessario è fatale che trionfino e tramutino i fatti, quali che sieno gli ostacoli che incontreranno. Noi non dubitiamo di asserire che la rivoluzione francese dell' 89 fu meno energica e terribile che non sarà la rivoluzione austriaca cominciata nel quarantasette.

Il *Labaro* ci perdonerà se questa volta ricusiamo l' impegno di combattere con lui: egli è sceso in campo con armi contro le quali nè ora nè mai crediamo a noi lecito di misurarci: adopera la parola del Pontefice, e innanzi ad essa non possiamo che chinare la fronte, venerandola come i profani debbono venerare la parola del Tempio. Noi coerenti a noi stessi avremo sempre come argomento non soggetto a politiche discussioni i sentimenti del Capo della Chiesa Cattolica, credendoci autorizzati solo alla libertà della espressione quando i discorsi del Principe siano convalidati dal costituzionale appoggio della responsabilità dei Ministri.

Non lasceremo però neppure oggi il *Labaro* senza permetterci di emendare per la verità una sua affermazione « che la Repubblica Francese cogli atti del proprio Ambasciatore in Roma non ha riconosciuto il Ministro degli affari esteri laicali. » Noi non sappiamo realmente onde avvenga la disgrazia del *Labaro* di spingersi troppo sovente ad assertive contro cui stanno i fatti, e la irrecusabile esistenza dei documenti. Il signor d' Harcourt le CREDENZIALI del Ministro delle relazioni estere della Repubblica Francese, dirette a Monsieur le Comte Marchetti *Ministre des affaires étrangères du S. Siège* le ha presentate come doveva al medesimo signor Conte. Non lettere particolari, non partecipazioni officiose, ma lettere, e partecipazioni ufficiali nella esattezza del termine, sono state le comunicazioni fatte, e che importano in tutto, e per tutto, qual'era di ragione, un vero riconoscimento. Contro ciò non varrebbero dichiarazioni *inofficose*, e *inofficiali*, che nei privati circoli fossero fatte, non si sa con quale scopo, e con quale aggradimento di coloro, che sarebbero compromessi da

esse. Aggiungiamo inoltre, che l'Ambasciatore Francese tratta, e di fatto, gli affari tutti del Ministero laicale col Sig. Conte Marchetti; ed arriviamo anzi al punto, fondati sempre sulla positività dei documenti, di assicurare ch'è sparita ogni passata dubbiozza rispetto all'adesione delle Corti del Nord, mentre lo sappia il Labaro, e lo creda come certo - il Corpo Diplomatico intero ha nella espressione e nel fatto aperte relazioni con quel Ministro aderendo pienamente al medesimo, nè mancando i Nunzi di corrispondere debitamente sul proposito al loro ufficio. Il Ministero degli affari esteri ha degli esteri adunque con cui trattare gli affari, perchè le parole non fanno i fatti, e col negarli non può farsi non sieno.

*Processo verbale delle deliberazioni prese dalla Commissione per le offerte spontanee per l'armamento ec. adunata il giorno 14 Luglio 1848 nel Comando Generale Civico.*

La Commissione suddetta, adunata nel giorno indicato, deliberò sulle seguenti materie.

Dietro proposta del Principe Aldobrandini, cioè, se la somma residuale della questua fatta per l'armamento della Civica mobilizzata debba in tutto o in parte erogarsi a prò de' feriti nei diversi combattimenti, ai quali la legione romana ed altri corpi volontari partiti da Roma presero parte; si deliberò quanto segue:

Delle somme residuali, eccettuando quelle che provengono dalla lotteria fatta cogli oggetti offerti, verranno erogati scudi mille, da aumentarsi al bisogno, dietro voto della Commissione, per sovvenire i feriti, a seconda del progetto. A tal' uopo si stabilisce una commissione per eseguire questo disposto a norma del merito e de' bisogni.

Questa Commissione viene composta dai signori Guerrini Giuseppe, Castellani Alessandro, e Cagiati Filippo.

Dietro proposta del Duca di Rignano concepita in questi termini: se si debba delle somme ricavate dalle oblazioni erogarne parte, da stabilirsi dalla Commissione, per l'artiglieria civica; si deliberò a maggioranza di voti l'assenso alla proposizione di sopra formulata.

Il Ten. Colonn. P. Corsini. Vincenzo Gentili.  
M. Massimo. Filippo Cagiati.  
P. Campana. Alessandro Castellani.  
Rinaldo Petrocchi. Giuseppe Guerrini.  
F. Meucci. P. Cortesi.

### Dalla Speranza:

La sera di Mercoledì dodici lo scultore Bezzi, popolano conosciutissimo, fu aggredito da tre individui in basso arnese i quali a furia di sassate lo lasciarono malconcio in guisa che jeri sera si dicea morto. Questo fatto è doloroso per se, e per le male intenzioni che possono averlo destato.

### CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 13 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

La seduta è aperta a mezzogiorno.  
Si legge il Processo verbale dell'ultima tornata ed è approvato dopo alcune correzioni.

Si passa all'appello nominale.  
I deputati presenti sono 67.

Pantaleoni relatore della Commissione permanente per la verifica dei poteri legge un reclamo del signor avvocato Piacentini contro quanto fu dedotto alla Camera sulla sua elezione a Deputato di Poggio Mirteto. Il reclamo è rimesso al Ministero. Poscia la Commissione invita la Camera ad approvare la nomina del Deputato di Jesi Marchese Ripanti, e del Deputato di Palestrina avv. Giuseppe Soldini. Resta sospesa la verifica del Deputato di Offida contro il quale esistono vari reclami, ed è rimessa al Ministero dell'Interno.

Fusconi relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto del Ministro delle Finanze relativamente all'armamento legge il suo rapporto, col quale dimostra che dopo presentato il progetto di legge le circostanze si sono cangiate, e che non è più necessaria la somma di due milioni per l'armamento, ma sola quella di 500,000 avendo riconosciuto che nel Tesoro vi sono somme bastevoli per sovvenire quanto occorre per l'armamento di 24,000 uomini, meno i 500,000 scudi richiesti. La Commissione sottopone alla Camera le seguenti proposizioni.

1. Il Ministro della guerra offra uno stato nominale di tutte le truppe.
2. Il medesimo presenti lo stato delle armi ed effetti del governo non compresi quelli delle comuni.
3. Offra ancora uno stato delle spese straordinarie fino a tutto giugno 1849.

4. Lo stesso Ministro presenti un progetto di riorganizzazione militare sulle norme dell'esercito piemontese.

5. La Camera accordi il pagamento anticipato al Ministro della guerra a tutto settembre.

6. La stessa apra un certo credito straordinario di 500,000 scudi per sopporre alle spese della guerra.

7. Infine inviti il Ministero della Guerra a presentare un progetto di riorganizzazione del suo dicastero, e di riforma nel personale.

Il Ministro delle finanze opina che dopo il rapporto del relatore che ri duce il preventivo mancante di due milioni a soli 500 mila scudi sia inutile mettere in discussione il suo progetto e chiede un aggiornamento.

La Camera lo accorda acciocchè il Ministro possa presentare nuovi progetti.

Sterbini dichiara che coll'accordarsi l'aggiornamento del progetto del Ministro dalle finanze non s'intenda che venga aggiornato anche l'armamento già decretato, e la Camera protesta di non aver mai inteso di aggiornare l'armamento.

Il Ministro dell'interno è chiamato dall'ordine del giorno alla tribuna.

Nei governi europei fu sovente violato il segreto delle lettere per ordine dei superiori; da ciò il rallentamento di quella fede che si richiede immacolata in così geloso impiego che più d'una volta ha dovuto soggiacere alla così detta ragione di Stato. Il governo vostro nel mentre che ha accresciuto le garanzie di quell'amministrazione si sta occupando di introdurre ordinamenti migliori, di scemarne le tasse e rendere impossibile la violazione di un diritto pubblico.

Intanto si consideri che in tutti i governi europei nessuno statuto politico ad eccezione di quello di Napoli, dichiara l'inviolabilità delle lettere.

Si consideri quali abusi si sieno commessi dal potere ministeriale, e come sia necessario pertanto che la imputabilità di tali atti cada sopra coloro che reggono la pubblica cosa, e che la inviolabilità di questo segreto sia nel giure pubblico.

Il Ministero dietro queste considerazioni è venuto nella determinazione di proporre il seguente progetto di legge:

Il Consiglio dei Ministri

Considerando che il governo è naturale tutore e preservatore della pubblica fede.

Considerando che l'inviolabilità del segreto postale è reclamata dalla fede pubblica.

Considerando che nessuna necessità od utilità può legittimare un atto sleale.

Udito il voto dei Consigli deliberanti.

Avuta l'approvazione di Sua Santità.

Decreta

1. Negli uffizi postali il segreto delle lettere è sempre in qualunque caso ritenuto inviolabile.

2. Chiunque dei Ministri aprisse o facesse aprire le lettere è reo di stato, e come tale è messo in istato di accusa e tradotto in giudizio.

Applausi fragorosi e prolungati hanno accolto questo progetto; ed è stato mandato alla stampa per essere esaminato nelle sezioni.

Si passa alla nomina della Commissione permanente incaricata di esaminare le materie amministrative e proporre le rispettive riforme per il preventivo dell'anno futuro.

Gallo propone di associare alla Commissione delle capacità (pangandole), le quali agiscano di concerto con essa.

La Camera approva questa proposizione.

Dietro la proposizione del signor Mayr si stabilisce che la Commissione si componga di 10 membri da scegliersi a maggioranza relativa.

La seduta è sciolta.

### NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 10 Luglio.

Una lettera del Minghetti dal campo di Carlo Alberto dava per vicino l'attacco di Legnago.

— Ieri l'altro finalmente si è qui ordinata la nuova convocazione dei collegi elettorali pei Deputati che rimangono ad eleggersi.

— Oggi gran funerali al Principe Galitzin nella parrocchiale chiesa di S. Gregorio con pomposo apparato e coll' intervento della Civica e degli altri corpi militari attualmente in Bologna. (Corris. del Contemp.)

11 detto.

Venerdì 7 corrente, nella Locanda di S. Marco, moriva il Principe Teodoro Galitzin, nato a Pietroburgo di stirpe polacca, e domiciliato in Roma da circa otto anni. Egli andò non ha molto nella Venezia colle Romane Legioni civiche, semplice milite, senza veruna distinzione dagli altri. Le fatiche della marcia, cui certamente non era avvezzo, e i disagi del campo, cui non era uso, lo vinsero in modo da ridurlo malato in Padova; d'onde giunto a Ferrara in peggiore stato, ed a Bologna in pessimo, quivi dovette soccombere nel migliore dell'età. Domani, nella Chiesa di San Gregorio, sua casuale parrocchia, gli si faranno solenni esequie, per cura specialmente di un nostro nobile Signore: indi la salma del crociato sarà trasferita alla Chiesa comunale di S. Rocco, e quindi al Cimitero, detto la Certosa.

— Da Modena abbiamo che il Generale Zucchi vi

era giunto la mattina dell'8, ed aveva preso alloggio all'Albergo Reale. Il Commissario Regio, il Municipio, e l'Ufficialità Civica erano stati a visitarlo. In quella stessa mattina erano giunte da Reggio due Deputazioni per complimentare l'illustre concittadino, che, a quanto dicevasi, sarebbe restituito in patria, il 9 e vi doveva essere trionfalmente ricevuto.

— Un corrispondente ci scrive, in data di Chioggia 8 luglio, narrandoci di una fazione avvenuta colà per lo scopo di un'ardita ricognizione fatta dai nostri contra gli austriaci. In essa presero parte contemporaneamente 4 battaglioni. Il nemico sta trincerato in un fortino alla Canavella sull'Adige. Lo attaccarono sulla sinistra i Trevisani, sulla destra i Lombardi, e sul centro due compagnie del bolognese battaglione Bignami, comandate l'una dal Marchese Lodovico Mariscotti, l'altra dal Dottor Francesco Buratti, e due del battaglione Napolitano. La Compagnia Mariscotti stette per tre ore in un bosco alto, esposta al fuoco dei moschetti nemici: gli austriaci erano molto bene riparati, sicchè il nostro fuoco recò loro poco danno. Null'ostante la seconda compagnia suddetta non ebbe che due feriti, ed uno la prima. Entrambe agirono con molto coraggio e sangue freddo. I Trevisani ebbero sette morti e venti feriti; i Lombardi un morto ed un ferito. Con qualche pezzo d'artiglieria di più si poteva forse spingere la ricognizione in modo più vantaggioso: ma l'artiglieria mancava. Il Generale Ferrari, che dirigeva la ricognizione, dopo questo sperimento, fece ritirare i corpi che vi presero parte, i quali sembrava dovessero rimbarcarsi per Venezia.

Un'altra lettera della stessa data, pure da Chioggia, conferma gli stessi fatti dicendo: « Ieri abbiamo avuto il battesimo di fuoco. Siamo stati a Cavanella sull'Adige sperando di sorprendere gli austriaci, ma si sono ritirati subito nel forte, e noi avevamo solo due cannoni, senza obici, con poca munizione, e non abbiamo potuto fare che quattro ore di fucilate. La Compagnia più esposta fu la seconda bolognese, comandata dal Capitano Mariscotti, che si è fatto moltissimo onore, come pure gli Ufficiali suoi Zoboli, Canè e Castagnoli. In generale tutto il battaglione Bignami ha mostrato un coraggio, un ordine, un sangue freddo indescrivibile.

« Avemmo due feriti alquanto gravemente, Vanni e Bertoluzzi della 2da compagnia; Grazia, della 1ma compagnia, leggermente nel viso, e altri due della 6fa più leggermente ancora. — Benchè senz'acqua da bere, marcando in una sabbia bollente abbiamo durato fino alle 3 pom. Da due notti non avevamo riposato. Rientrando verso Brondolo, abbiamo fatto alto a S. Anna, indi a Chioggia.

« A momenti ripartiamo per Venezia. — Alcuni turbolenti hanno quasi ucciso a Chioggia il Generale Ferrari, chiamandolo traditore per voce de' Lombardi, i quali erano pure con noi, ed hanno avuto un morto ed un ferito. Un battaglione Napolitano ha avuto quattro feriti, ed il battaglione di Rodignic 8 morti, e 38 feriti.

« Non vi è modo di descrivere la bravura di tutti, e massime de' nostri giovani Bolognesi, che non so dire quanto sieno meritevoli di elogio. Se avessero ordinato di assalire il forte l'avrebbero fatto bene al paro di truppe di linea, e tutti così, dall'ultimo soldato fino al primo, voglio dire fino al nostro Colonnello, degnissimo dell'amore e della stima che tutti gli professiamo. »

Le recenti notizie del campo recano soltanto che tutto era pronto per l'immediato attacco di Legnago.

Scrivono da Modena che il giorno 8 arrivava in quella Città il Battaglione Piemontese Savoia, e che il seguivano pure altre truppe, tutte dirette a Ferrara.

Il giorno 6 era giunto alla Mirandola il Reggimento 10. Napolitano, che retrocede dal campo.

(Gazz. di Bologna).

Corre voce (e fosse vero!) che ottomila uomini del Re si raccolgano sulla destra del Po tra Modena e Ferrara; e che vogliano assolutamente cacciare dalla cittadella di Ferrara gli austriaci. Sarebbe tempo che fosse levata quella macchia dalla carta geografica!

(Cart. del Pens. Ital.)

### FIRENZE

Proposta dell'indirizzo al Granuca.  
ALTEZZA.

Lo Statuto fondamentale aprì un'epoca nuova alla Toscana; la guerra contro lo straniero, l'apri alla Nazione. Fra il passato e il presente intercede un abisso. Voi cominciate il regno d'un Popolo libero nell'Italia indipendente, ma guerreggiante. Dobbiamo istituire, e combattere. In questo principio di regno non deesi ricordare del passato che la costanza de' vostri incliti Predecessori e la vostra, nell'iniziare e proseguire le riforme civili e la libertà del lavoro, con ferma giustizia, e nativa benignità.

Questa memoria di riconoscenza è la prima e sacra quarentaglia del nostro presente e del nostro avvenire: assicurandone che il vostro Potere sarà concorde con gli altri Poteri dello Stato per operare il maggior bene de' Popoli; nel fondare il principato civile con tali ordini pubblici che la crescente civiltà possa allargarli, e la Federazione renderli perfetti facendoli nazionali.

La guerra della indipendenza com'è il pericolo di tutta Italia; così è il primo dovere d'ogni suo Stato. E ripetiamo con Voi che prima di tutto è necessario il fine glorioso di questa guerra nazionale, guerreggiata da noi non contro veruna nazione, ma contro il solo Potentato Austriaco; per difesa del diritto della nazionalità che è il primo sancito dalla natura. L'Italia è riconoscente al magnanimo Carlo Alberto campione di questo diritto; al glorioso Pio IX che lo protestò all'istesso Imperatore, e che saprà non abbandonarlo come Pontefice e come Re: a Voi che foste il primo a inviare armi per sostenerlo. È grave sventura che Italia abbia a lamentare la disfatta del Borbone di Napoli.

Toscana s'alzò la prima al grido dell'eroica Milano, e imbraudì le armi come se non le avesse disusate mai: corse al campo, e pugò, non contando i nemici, ma fidando nei destini d'Italia. Anco le sue perdite furono gloriose, e cagione di Vittoria. Il giorno ventinovesimo del maggio, ci sarà da' posteri invidiato. Ma l'impeto non basta, quando la guerra ordinata vuol unita al valore l'arte e la disciplina. A Voi, poichè condurre la guerra è prerogativa reale, spetta prescrivere il numero de' soldati. Alla Vostra voce s'unirà la nostra, s'unirà quella di tutti i buoni: la gioventù generosa non mancherà alla chiama della comune patria. Nessuno temerà che difettino braccia alle industrie: o quando mai si potesse giungere a quell'estremo, tutti preferiranno la indipendenza con la povertà, alla ricchezza con la schiavitù. E noi confidiamo che mentre nuovi soldati si apparecchiano, il vostro Governo riordini quelli che sono al Campo, li provveda ne' varj gradi di buoni Capi, e la militare amministrazione faccia incrollata.

Ma per accelerare la vittoria, e coglierne il maggior frutto costituendo la nazionalità; fa duopo che il negoziato della Lega sia concluso sollecitamente in un Trattato, ove siano poste le basi di più stretta unione fra le varie famiglie italiane. Per questo fine ci congratuliamo che abbiate accolto i Deputati Siciliani; e non dubitiamo riconoscerete lo Stato di Sicilia, il quale legittimamente si è costituito per reggersi a principato civile con Re d'italiano sangue e animo.

Per questo fine godiamo che la Lombardia, la Venezia, il Parmense e il Modenese, congiunti alla Savoia, al Piemonte e alla Liguria, abbiano formato un Regno forte per essere il baluardo comune contro qualunque straniero.

Per questo fine non è minore il nostro contento vedendo mercè l'aggiunzione di Lucca, e la unione spontanea di Massa, di Carrara, della Lunigiana, e della Garfagnana, ben costituito una volta lo Stato Toscano.

Ricomposti così i territori degli Stati Italiani, come vogliono la natura, le consuetudini e le presenti e future sorti d'Italia; il patto federativo, lasciando ad ogni Stato la sua personalità, procurerà la politica uniformità di tutti, e provvederà coi Rappresentanti di tutti ai comuni diritti e interessi; affinché la Nazione Italiana sia forte, rispettata e felice. Così ci auguriamo che dalla Lega per conquistare la indipendenza, nasca la Federazione per conservarla, e da questa l'Unità nazionale.

Questa felicità d'Italia conferirà a quella d'Europa; perchè il buon successo della guerra e la Costituzione della nazionalità Italiana assicura il vero equilibrio politico, fondandolo non sopra gli Stati artificiali, ma sulle naturali Nazioni; e togliendo il campo e la preda alle conquiste. Perciò noi ci ralleghiamo, che mentre è respinto con le armi l'imperator d'Austria (il quale solo fa una guerra contraria al giusto, ed agli interessi europei), siano conservate ottime le relazioni nostre con tutti gli esteri Potentati, compresa la Francia Repubblicana: e Voi le abbiate strette ancora colla Spagna. L'Italia ha diritto all'amicizia di tutte le Nazioni, poichè nessuna offende, e tutte difende difendendosi.

Mentre la Toscana coopera al riordinamento italiano ed europeo; è tempo affine che riordini il suo nuovo regno secondo i nuovi principj politici, e l'ampliato territorio. La Libertà congiunta al Principato non deve dar la forma sola, ma la vita politica al presente, e preparare l'avvenire alla perfezione di queste Istituzioni. Nuovo, intero, sapiente deve sorgere l'edifizio politico: nuovo, progressivo, forte il sistema governativo. Ma la fortezza non uscirà dagli strumenti materiali soltanto; la forza vera è nella moralità, e nella intelligenza pubblica. Quindi preferirà il Governo tutto ciò che produce e conserva la virtù, nobilita l'animo, e illumina la mente. Religione e insegnamento; ricompense e pene; giustizia e beneficenza; ogni civile istituto insomma deve essere costantemente adoperato a creare l'anima dello Stato; senza della quale ogni Costituzione, fosse pur la più larga, sarebbe soltanto una diversa forma di corpo corrotto. La Polizia sarà una vigilanza, e non un' inquisizione, braccio della giustizia e non giudice; la Magistratura manterrà con gli averi e i doveri, i doveri; la Milizia sarà comune esercizio de' cittadini, non un ozio pericoloso di pochi salariati; gli Uffici saranno un maestro produttivo, non un mestiere consumatore. Nascerà così l'ordine pubblico dal rispetto spontaneo alla morale e alla legge: la Guardia civica, gagliardamente ordinata ed armata, lo assicurerà: e come gloriosamente salvò il paese al cadere del

passato, così fermamente lo difenderà nell'avvenire. In questa guisa lo spirito vivificatore d'un reggimento virtuoso, generoso e sapiente, potrà animare ogni parte del Governo e del Popolo: perchè se i tempi nostri sono insofferenti del dispotismo, devono farsi degni della libertà.

E voi meritamente siete fondatore e capo dello Stato nuovo, perchè Voi per sincerità d'animo, e per antico voto non apparteneste mai al passato, e affrettaste per quanto era in Voi, questi tempi prodigiosi. Quindi noi vi accompagneremo, e vi aiuteremo nella strada nuova, nel nuovo reggimento, nella vita nuova. Così daremo mano alle leggi sulla educazione e sulla istruzione, al codice penale, al regolamento delle carceri, ai provvedimenti per i ricoveri dell'infanzia, per la scuola degli artigiani, per il patrocinio dei condannati restituiti alla libertà.

Ci preme la necessità di riordinare le imposte, conoscere minutamente la spesa pubblica, e far dell'amministrazione governativa la prima scuola d'utili spese, di saggio risparmio, e di gestione integra. La quale riforma ci confidiamo di poter bene augurare con l'abolizione della tassa del giuoco del Lotto, condannata insieme dalla morale e dalla sana opinione pubblica: affrettando coi voti il giorno in cui sia fattibile l'abolizione o la diminuzione di altri dazj che aggravano il povero.

Aspettiamo sollecito il rendimento di conto della Finanza, e il Bilancio preventivo del 1849, per cominciare anco in questa parte un sistema irreprensibile, e far conoscere ogni anno al Pubblico la erogazione del suo danaro, e lo stato del suo erario. Allora scoperto il debito, ristrette al necessario le spese, determinati inalterabilmente gli onorari degli impiegati, cresciute sapientemente l'entrate, ordinata la scrittura; l'amministrazione della pubblica fortuna non sarà un mistero, e una voragine.

Meritamente ci avete raccomandato l'ordinamento dei Comuni; al quale dovrà meglio contemperarsi il compartimentale; e stabiliremo così con gli eletti del paese il vero governo del paese.

Con la legge sull'arruolamento militare urge di deliberare tutte le altre leggi sulla Milizia; poichè le buone armi necessarie alla vittoria della guerra, impediscono ancora che la pace si corrompa.

Non è più da indugiare il codice civile, quelli della procedura civile e penale, la legge per lo scioglimento de' livelli ecclesiastici, e d'ogni antico e nuovo vincolo della proprietà fondiaria. Nè è da indugiare nemmeno la legge sulla responsabilità de' Ministri, e quella per i reati in ufficio degli impiegati tutti: poichè nè il costume potrebbe ristorarsi, nè l'amministrazione essere rispettata, se i reati i più scandalosi restassero occulti, o impuni, o mal puniti.

Queste cose sono le più prementi, poichè invano si cercherebbe enumerare ad una ad una tutte le leggi da farsi; quando, se pur vi siano materiali antichi, tutto l'edifizio legale dello Stato è da fabbricare, con disegno compiuto, e adatto a' tempi.

Altezza, l'impresa è vasta e difficile; ma il dovere e la necessità la comandano. La vostra fiducia e quella del Popolo ci daranno animo e forze: ci sosterrà il fervente desiderio e fermissimo volere di sollevare chi soffre, di ristorare l'antica gloria e prosperità toscana, di corrispondere ai grandi destini Italiani, e all'esempio vostro. Noi pure nelle istituzioni fondamentali, su cui insieme con Voi invocammo la testimonianza e la protezione di Dio, scorgiamo e benediciamo uno spirito di vita e di progresso. E con Voi saremo intrepidi a custodirlo e adoperarlo per rendere quelle Istituzioni sempre proporzionate alla civiltà, che cresce e corre con tanto impeto, che le ha già superate. Ne' pochi giorni da che fu scritto lo Statuto a quando fu posto in atto, è interceduto un secolo, il secolo della indipendenza Nazionale. Quanto essa richiede, entri al più presto nel diritto pubblico d'ogni Stato Italiano; che restando libero nel suo circolo, ma divenuto parte della Nazione, è rapito dall'armonia d'un sistema universale. Affrettiamoci a far concordare il nostro Statuto particolare col gran Statuto che la Nazionalità prepara precipitosa in palese e in occulto, con fatti continui, unificanti, tutti portentosi, e tutti irresistibili. Papa Pio IX pose fra il passato e il presente il risorgimento d'Italia: Re Carlo Alberto, la indipendenza: ponete Voi una Costituzione nazionale. Il Parlamento toscano si crederà meno indegno di rappresentare questa terra madre e maestra delle italiane civiltà, se potrà aver parte con Voi in questa opera; maggior dell'altra che fuggì la barbarie: poichè la Toscana sarà ora la prima a compiere l'ordinamento dello Stato, pari alla grandezza dell'avvenire d'Italia risorta.

#### MODENA 8 Luglio.

La notte scorsa parli da Modena il Generale Richer, già Segretario di Gabinetto incaricato del Ministero degli Affari Esteri da Maria Luigia di Parma e dal caduto Borbone Carlo II. Egli n'è diretto alla volta di Mantova, scortato dal Capitano Bergamini, e ciò in seguito d'un cambio di prigionieri.

(Il Vessillo Italiano.)

#### BOZZOLO 6 Luglio

In Ostiglia alcuni giorni dopo la partenza del corpo d'Austriaci che da ultimo visitò quel paese, venne

ordinata una requisizione di 200 carra di riso, e di 30 carra di paglia, ed essi generi vennero rimessi a Mantova.

Successivamente, col canale dell'I. R. Delegazione di Mantova, unica rimasta, sopra Ostiglia venne ingiunta altra gravosissima requisizione di 500 carra di fieno, 200 carra di paglia, e 170 carra di legna, cui i cittadini risposero col rifiuto, disposti a difendersi caso si verificasse una scorreria, (L'Eco del Po.)

#### TORINO

Il sig. medico Amatis, di Poilone, provincia di Biella, mandò al campo del Re nostro, come volontari, quattro dei suoi figli, tutti esentati dal servizio militare nelle precedenti leve.

La loro madre andò testè a visitarli presso Valleggio; ed ebbe gran pena per impedire ad un suo quinto figliuolo, che aveva condotto seco per compagno di viaggio, di andare al campo co' suoi quattro fratelli, come egli voleva tenacemente fare.

Possa un tal atto di operoso e caldo patriottismo, unico forse in tutto il Piemonte, servir di stimolo ai tiepidi ed inerti! (Concordia.)

Il *Costituz. Subalpino* pubblica una lista di candidati al Ministero, che non crediamo seria - CASATI Presidente del Consiglio senza portafogli - BRIGNOLE SALE, Esteri - MERLO, Interni, VESME Istruzione pubblica - GIOJA, Lavori pubblici - CACOUR, Finanze - MANNO, Grazia e Giustizia - FRANZINI Guerra e interim marina.

Se non siamo male informati, alcuni di questi elementi sono impossibili: e ne lasciamo a tutti il giudizio.

Lo stesso giornale dice che si parla di Achille Mauri per l'Istruzione Pubblica, e dell'Avv. Cons. Deferari per Grazia e Giustizia.

*Progetto di Legge presentato dal Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno nella tornata del 3 luglio 1848.*

*Destinazione di 50 battaglioni di guardia Nazionale pel servizio di Corpi distaccati.*

#### SIGNORI DEPUTATI

La guerra che da alcuni mesi noi combattiamo con animo pari alla santità dello scopo, per quanto guerra s'altra mai nazionale e di comune salvezza a tutta Italia, ha ricevuto da tutte le altre provincie a noi congiunte di cuore e di fortuna, più che proporzionati sussidii, parole d'affetto, voti di buon successo, plausi alla virtù de' nostri soldati. Nelle eterne sue pagine dirà la storia come la guerra dell'indipendenza italiana, invocata da ventidue milioni d'uomini, non fu poi iniziata, quasi esclusivamente sostenuta che coll'opera e col sangue di quattro milioni di Liguri e Piemontesi col solo aiuto di pochi corpi ausiliari. Ma noi tutti siamo uomini da mostrare il viso a qualunque fortuna, e quando il Re Carlo Alberto sguainava la fatale sua spada, ben sapeva quanto poteva ripromettersi dai suoi; nè al nobile ardire del suo Principe, mai verrà meno il cuore ed il braccio della Nazione. A liberare dallo straniero il suolo italiano basterà senza dubbio il valore dei nostri soldati ora sussidiati dai valorosi fratelli Lombardi, ma importa perciò appunto preparare la più compiuta disponibilità dell'esercito stanziale, e provvedere con modi straordinari ai presidii delle fortezze, di tutte le piazze militari dello stato. A ciò è destinata la Legge che io vi presento. La Guardia nazionale dopo quattro soli mesi di vita già dimostra per tutto lodevole disciplina, zelo esemplare, ed in molti punti presenta anche l'aspetto e la regolarità dei vecchi soldati. Il suo concorso riuscirà quindi utilissimo, e la formazione dei corpi staccati di questa milizia è omai opportuna.

A termini dell'art. 124 della Legge 4 marzo 1848 noi veniamo pertanto a domandarvi la facoltà di promuovere la formazione di corpi distaccati da ricavarli dalla Guardia Nazionale di tutte le provincie di terraferma.

A questa facoltà proponiamo di fissare il limite di cinquanta battaglioni, che non verranno per altro destinati che giusta il successivo bisogno; persuasi del resto che nelle politiche eventualità cui andiamo incontro, sia ovvia prudenza anticipare al Governo competenti mezzi di azione.

Dopo quanto ha operato spontanea la nazione, dopo avere conseguito da voi i mezzi di rifornire con nuove leve l'esercito, non dubitiamo dell'assenso dei suoi rappresentanti a quanto può somministrare forze sufficienti a vincere ed a sottrarre a molti pericoli e perniciosi ritardi l'ordinamento del nuovo Stato in cui stanno riposte non meno le sorti, che la dignità di tutta Italia.

Il Ministro dell'Interno VINCENZO RICCI.

## PROGETTO DI LEGGE

EUGEN' O PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO ECC. ECC. ECC.

Art. 1. La guardia nazionale delle provincie di terra-ferma è chiamata a somministrare 50 battaglioni pel servizio dei corpi distaccati.

Art. 2. L'epoca ed i termini per la formazione dei battaglioni, e la forza da somministrarsi in una o più volte da ciascuna provincia e da ripartirsi fra i comuni, saranno l'oggetto di decreti Reali.

Art. 3. Non compendosi da qualche Consiglio di ricognizione la designazione dei militi nel termine fissato, i membri del Consiglio saranno condannati ad una multa di L. 51 a 200, e la designazione sarà fatta d'ufficio dall'intendente, sentiti nelle loro osservazioni gli ufficiali della milizia del comune.

— È già un mese che taluno ci fece vedere lettere di Chambéry ove si parlava di una grande agitazione che regna in tutta la Savoia, e che ivi si vuole proclamare la repubblica, con altre novelle siffatte, alle quali non abbiamo prestato fede: da alcuni ordinari vediamo ripetute le stesse novelle con un po' più di coda da un corrispondente del *Pensiero Italiano*; ed abbiamo continuato a non prestarci fede. Ora il *Corriere delle Alpi* che stampasi a Chambéry vi dà una formale mentita, e le attribuisce a persone che si compiacciono di spargere l'allarme e di mettere in agitazione la moltitudine. (Concordia)

## PONTEVECCHIO 5 Luglio.

La prima divisione del primo corpo d'armata trovata accampata a poca distanza da Mantova, ed un nostro battaglione (9. regg. fanteria) trovata al bivacco a poche miglia da Marmirolo, paese già stato varie volte visitato dal nemico: si spediscono in detto paese frequenti riconoscenze. (Dieta Ital.)

## PISA

Secondo ciò che ci vien riferito, gli Elettori di Massa di Carrara avrebbero esternato al loro concittadino, Pellegrino Rossi, il desiderio di averlo a loro deputato, e l'ex Pari di Francia non sarebbe alieno dall'accettare.

## MESSINA 6 Luglio.

Corre voce che da Palermo fosse partita una Deputazione su due vapori Siciliani unitamente al vapore inglese *Porco Spino* per recarsi a Genova ad offrire il Trono di Sicilia al Duca di Genova.

## STATI ESTERI

## FRANCIA

I fogli di Parigi 3 e 4 e di Marsiglia 6 corrente arrivano insieme e non fanno parola di alcuna turbolenza a Lione.

Il Presidente del Consiglio incaricato del potere esecutivo (Cavaignac) ha fatto un decreto che sopprime gli opificii nazionali del Dipartimento della Senna. Agli operai senza lavoro si continueranno i soccorsi per cura dei *Maires* dei diversi circondari. In seguito la stessa misura verrà applicata agli opificii nazionali dei diversi luoghi del territorio della Repubblica.

Il general Bedeau non ha ancora accettato il portafoglio degli affari esteri e siccome l'ammiraglio Leblanc non aveva ancora definitivamente ricusato quello della Marina, così credesi oggi probabile che le cose rimarranno sullo stesso piede.

Il Ministro degli affari esteri (Bastide) avendo ricevuto dall'Ambasciatore inglese una nota in cui protesta contro l'applicazione possibile al Governo di S. M. B delle parole *maneggi esteri ecc.* usate alla Tribuna nel parlare degli ultimi disordini: ha indirizzata allo stesso ambasciatore una lettera che lo assicura non avere il Governo della Repubblica alcun'ombra di sospetto sull'indicato proposito verso il Governo di S. M. B., e lo autorizza a dar pubblicità insieme alla nota ed alla risposta.

Il *Debats* intima il Governo perchè si spieghi sulle pretese offerte d'intervenzione che si dicono fatte a Carlo Alberto a nome del Generale in *Capite* dell'armata francese delle Alpi.

Tutti gli ufficiali in congedo hanno avuto l'ordine di raggiungere immediatamente i loro corpi.

L'Assemblea Nazionale ha decretato che per otto giorni tutta Parigi porti segni di lutto in memoria delle vittime dei quattro giorni. La cerimonia funebre avrà luogo il 6.

Stamattina il sig. Dubois esecutore testamentario del

fu Generale Negrier ha presentato all'Assemblea il di lui giovine figlio, cui essa aveva già accordato il grado di luogotenente. Il giovane Negrier, ringraziata l'Assemblea, venendo interrogato perchè non portava le concedutegli spallette, ha risposto che se le metterà per un momento onde mostrarle a sua madre, ma che poi pregherà il suo colonnello a tenerlo come semplice soldato, finchè non abbia meritato col fatto quell'onore che l'Assemblea gli ha accordato solo per i meriti del Padre.

Il sig. De Saint-Priest ha presentato al Presidente dell'Assemblea un progetto di legge per eriger un monumento al fu Arcivescovo di Parigi.

L'istruzione degli ultimi avvenimenti si complica di fatti alquanto gravi. Ieri furono spiccati 34 mandati di arresto contro persone che sembrano molto compromesse per l'influenza esercitata nella preparazione della rivolta. Gli arresti fatti sabato sono 253 e quelli di domenica 255. — Le persone che hanno già subito l'interrogatorio si fanno ascendere a più di 5000. — Alcuni incolpati sui quali non concorrono bastanti prove sono restituiti alla libertà; ma un maggior numero però sono ritenuti in forza di un *Mandato di Deposito*.

Domenica ebbe luogo a *Putcaux* il disarmamento della Guardia Nazionale, e si compì senza il minimo disordine. Il *Maire* di Parigi ha pubblicato un ordine perchè i *Mares* aggiunti ritirino non solo le armi ma anche l'uniforme a tutte quelle Guardie Nazionali che non presero parte nella difesa della Repubblica.

La polizia seguita a far perquisizioni specialmente negli alberghi e simili case, dalle quali tutte si tolgono armi.

Jeri sulla Piazza della Concordia i Gendarmi arrestarono quattro individui designati come i corrispondenti cui erano diretti i cenni telegrafici che vennero notati prima che scoppiasse il tumulto del 24 Giugno.

Leggiamo nelle *Revue de Genève* (cui lasciamo la responsabilità dell' avviso) che poco tempo indietro vennero spediti dall'Austria in Inghilterra *Tre Milioni di Ducati in oro* diretti al Principe di Metternich. I fogli di Parigi connettono questa notizia con quella di danaro proveniente da Londra e distribuito agli insorti del Giugno.

— Tutti i campi militari stabiliti in Parigi sono stati levati, meno quello del Giardino delle Tuilleries, e quello dell'*Hôtel de Ville*. (Corr. part.)

Non è vero, come altri dissero, che Ledru-Rollin e Louis-Blanc fossero stati arrestati; il primo fu visto la mattina del 5 in una delle sale dell'Assemblea parlare con alcuni membri del *club dei club*.

Dicesi che Luigi-Napoleone si dimetterà anche dalla rappresentanza della Corsica.

Iermattina alle 8 cessò di vivere nell'età di 80 anni il celebre poeta ed uomo di Stato Chateaubriand.

Si è arrestato un tal Manchon come autore del colpo di facile che uccise l'Arcivescovo di Parigi. Egli però ha confessato che il colpo partì da una finestra mentre egli difendeva la barricata; che mentre il prelado ferito trasportavasi al vicino spedale, egli Manchon vide in mano a un suo compagno il cingolo di seta di Monsignore con due belle nappe e ghiande d'oro alle estremità, e gli chiese di divider la preda; ciò fu fatto; ma Manchon più tardi per timore d'essere scoperto tagliò in pezzetti il mezzo cingolo e si riservò la sola nappa che trovavasi fra le sue robe. Ma non sarà per questo liberato. (Corr. part.)

— Si annunzia che il sig. Emmanuele Arago, ministro della Repubblica in Prussia venga in congedo a Parigi. Sembra che non tornerà più a Berlino.

— Il generale Dupouey che aveva un comando militare nella capitale, è nominato comandante della prima brigata della prima divisione d'avanguardia dell'esercito delle Alpi. (Debats)

— Non v'è ancora alcuna determinazione per dove saranno deportati gli insorti degli ultimi avvenimenti. Sembra siasi abbandonato il progetto di inviarli alle isole Marchesi a causa della aridità del terreno.

— Ci vien fatto sapere l'arresto operato stamane del sig. Bérard, gerente del *Giornale le Napoléonien*.

— L'egregio artista sig. Emilio Lafon ha avuto l'incarico di far un quadro che rappresenterà l'eroica morte dell'Arcivescovo di Parigi. (Union.)

— Ogni giorno acquista più fondamento il progetto di dare al generale Cavaignac, non più un potere precario ed incerto come quello di presidente del Consiglio, ma la presidenza effettiva della Repubblica per un anno almeno. Così si riuscirebbe dallo stato provvisorio, e si toglierebbe a qualunque pretendente l'occasione che essi attendono di riunire i loro partigiani alle prossime

elezioni del presidente secondo la Costituzione. Secondo il giornale *l'Union*, il sig. Dupin si dispone a prender l'iniziativa di una proposta presso l'Assemblea, colla quale la presidenza della Repubblica sia conferita al general Cavaignac per 15 mesi. Tutti sanno che il generale è figlio del *Conventionale* di questo nome morto in esilio. La madre del general Cavaignac vive ancora, ed assiste, all'età di 76 anni, al trionfo dei principii repubblicani sostenuti altra volta da suo marito ed ora dal suo figlio. (Democr. Parigi.)

## TOLONE 3 Luglio.

Ieri arrivarono qui molti altri volontari parigini, e dicesi che prima del 15 ne debbano giungere 8 a 10 mila. Se vero è, come si afferma, che l'Italia ricusi il loro aiuto, questi volontari saranno qui un impaccio.

— Da qualche giorno numerose bande di operai passano da Aix alla volta di Tolone, sperando di avere il passo gratuito per andare ad arrolarsi negli eserciti d'Italia. Sentiamo che il console piemontese non si mostra favorevole al loro disegno, e che l'arruolamento di questi operai non si farà. (Toulonnais.)

## SPAGNA

La guerra è simultaneamente ricominciata in Navarra e in Catalogna, il Luogotenente Generale Elio investito dal Mentemolino del titolo di Generale in capo delle provincie del Nord, ha annunziato che il Sovrano ben presto arriverebbe fra i suoi soldati, e corre voce che ancora gl'infanti suoi fratelli lascieranno l'Inghilterra per gettarsi sui vari punti della penisola. (Gazz. du Midi.)

Si legge nella *Sentinella dei Pirenei*; il ritorno in Spagna di Cabrera, Boquica, Castelz, Gomez ed altri. La provincia di Taragona è traversata da differenti bande. Narvaez che pochi giorni sono aveva levato lo stato d'assedio di Madrid sarà obbligato ristabilirvi questo regime eccezionale onde sguarnirla con meno pericolo delle truppe che dovrà dirigere sulle provincie. La Duchessa di Montpensier è sempre a Siviglia sul punto di partire.

## SVIZZERA

Parecchi giornali, dice la *Gazzetta di Basilea*, parlano d'un nuovo tentativo repubblicano in Germania che sarebbe appoggiato dalla Svizzera. Un corrispondente del *Mercurio di Svevia* scrive da Zurigo a questo giornale che è vicina un'insurrezione di operai tedeschi in Germania; ed il *Narratore* di san Gallo dice: Il famoso Hecker a Bienne e l'antico prof. di san Gallo Hettemer parimenti a Bienne hanno invitato con lettere certe società d'operai in Svizzera a prestare in loro soccorso armi, e danari. Qui a Basilea si crede rimarcare una frequenza di pellegrinaggi presso l'eremita di Muttens: certe persone assai note circolano pel paese, ciò che contribuisce a far presumere che si prepari qualche cosa di nuovo, se l'esito della lotta di Parigi non ne ritarda l'esecuzione.

— Il trattato tra gli Stati-Uniti e la Svizzera, sull'abolizione del diritto d'albinaggio, fu ratificato a Washington il 3 maggio passato.

SVITTO. Il consiglio cantonale riunito il 26 giugno discusse ed adottò il progetto d'istruzioni federali. Vi si rimarca fra le altre il rifiuto di garantire la costituzione di Neuchâtel fino a che non siano noti i buoni rapporti di questo cantone colla Prussia; la rielezione di d'Essinger ad incaricato d'affari svizzero a Vienna ecc. fu confermata.

TURGOVIA. Nella seduta del 29 il decreto per la soppressione dei conventi fu adottato da voti: esso andrà in esecuzione il 1 ottobre prossimo.

GLARONA. La deputazione ebbe pieni poteri; ma dovrà pronunciarsi contro il condono delle spese di guerra dell'ex-Sonderbund.

## EGITTO

CAIRO 15 Giugno. — Notizie del Sennar arrivato recentemente qui, danno contezza di una vittoria ottenuta dalle truppe Egiziane in numero di 2,000 sopra un molto maggior numero di Abissiniani che avevano passato i confini, e penetrato nei domini del Vicerè. (Spelt. Egiz.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.  
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso. n 219.